



Oborne sul Daily Telegraph, due giorni fa. «Cameron è finito nella fogna per i suoi amici di News International». Un titolone a tutta pagina, forte, come dura era l'argomentazione del giornalista. «Nelle carriere di tutti i primi ministri c'è un punto di non ritorno. Per Blair fu la guerra in Iraq. Per Cameron le disgustose rivelazioni sui suoi amici e sodali». Ora, secondo il giornalista, si pone il problema di salvare la sua reputazione «compromessa». Senza far arrabbiare Rebekah Brooks, si legge fra le righe, «sarebbe pericoloso, lei è in possesso di molte informazioni sul primo ministro e sul suo governo. Messa in un angolo, potrebbe reagire. Ma questo è un rischio che il primo ministro deve correre». Ieri, Cameron si è appunto fatto coraggio. «Lanceremo un'inchiesta indipendente», ha rassicurato l'esponente dei conservatori, dicendo anche che la *Press Complaints Commission* – letteralmente la commissione sulle lamentele verso la stampa, un organo regolatore – si è finora «dimostrata inefficace», e quindi sarà abolita e sostituita da un'altra authority. Intanto i 250 reporter di News of the World da domenica saranno senza lavoro. Probabile che Murdoch decida di fare una versione domenicale del *Sun*, ma decine di licenziamenti sono comunque in vista. Nel men-

Le relazioni pericolose Gite a cavallo e cene di Natale legano i Cameron all'impero dei media

tre, davanti alla sede di News International c'è già un picchetto dei sindacalisti della National Union of Journalists. Che si chiedono: perché far pagare a giornalisti giovani – perlopiù assunti dopo le intercettazioni – il prezzo degli sbagli dei loro capi?

I RISCHI DI CAMERON

Cameron rischia di dover passare alla cassa. «A Coulson diedi una seconda possibilità, ma non servì a nulla», si è difeso. Ma come cancellare l'amicizia di anni con Brooks «la rossa»? Il primo ministro e sua moglie Samantha in passato hanno più volte cenato con lei, amministratore delegato di News International e, secondo un altro tabloid, il *Daily Mail*, più volte sono andati assieme anche a cavallo nelle deliziose campagne inglesi, avendo due tenute confinanti nell'Oxfordshire. Ma i Cameron sono anche amici del re dei Pr Matthew Freud e di sua moglie Elisabeth Murdoch, figlia di Rupert. Legami su legami, intrecci su intrecci. E una fogna nella quale oggi sono in molti e l'uscita appare sempre più lontana. ♦

Intervista a David Lane

«È il gioco del potere tra denaro e media Un po' come Berlusconi»

La difesa della verità per il decano dei corrispondenti contro «spregiudicatezza e conflitti d'interesse» in Italia e in Gran Bretagna portata avanti da Rai e Bbc

TONI JOP

Murdoch cancella il tabloid della vergogna, ma pare che, azzerata la testata, la vergogna non se ne sia andata. Forse derattizzare non basta. C'è davvero del marcio in Gran Bretagna? L'abbiamo chiesto a un giornalista inglese dell'*Economist*, autore di un denso e bellissimo libro - «L'ombra del potere», Laterza 2005 - sulla carriera dell'uomo di Arcore, in cui segnalava l'anomalia europea della sua ascesa, prezioso osservatore delle cose italiane ma che conosce molto bene anche quelle della Gran Bretagna.

C'è niente che tiene assieme la vicenda di Murdoch e quella di Berlusconi in Italia?

«Intanto annoto ciò che le distingue. In primo luogo, penso che in Gran Bretagna c'è la Bbc, televisione pubblica che interpreta una linea di difesa rispetto a derive così pericolose. La Bbc si è data da fare per restituire verità e lucidità ai suoi ascoltatori. Non si può dire lo stesso del ruolo che in questi anni ha avuto la Rai nei confronti del potere di Berlusconi...».

Poi Murdoch non vive a Downing Street, mentre Berlusconi sta a Palazzo Chigi. Sono due padroni e non di pozzi petroliferi ma di sistemi informativi...

«Per quel che riguarda Murdoch, devo dire che la responsabilità di questo accentramento abnorme sta sulle spalle della destra come della sinistra...».

Scusa, ma stiamo entrando nel mondo delle analogie, o no?

«Un po'. Ma in Italia questo è avvenuto intaccando il telaio istituzionale mentre da noi si è verificato uno scivolamento progressivo che non

Chi è Giornalista britannico scrittore e professore



DAVID LANE
CORRISPONDENTE THE ECONOMIST
73 ANNI

Giornalista d'inchiesta britannico, vive in Italia da 38 anni e dal 1994 è corrispondente dell'*Economist*. Ha insegnato all'università di Modena e Reggio e scritto vari libri per Laterza dedicati a Silvio Berlusconi e alle contraddizioni del nostro Mezzogiorno.

Stampa sotto accusa

«Le centinaia di migliaia di e-mail di protesta arrivate al governo di Londra fanno pensare che la gente stia aprendo gli occhi»

sembra aver leso le istituzioni: leader di destra e di sinistra hanno cercato di avere come alleati i giornali di Murdoch consegnando al personaggio un potere crescente; intanto si sentivano autorizzati a pensare che quelle redazioni fossero depositarie di segreti che li riguardavano, altro motivo per cedere a Murdoch quel che voleva».

Compresa l'anima dell'ex portavoce

del primo ministro Cameron che ieri è stato arrestato...

«Cameron è uno che si è avvicinato troppo all'impero di Murdoch. Ma spero e credo che il governo non ceda all'impero ciò che ora vorrebbe, la British Sky Broadcasting. Tra l'altro, almeno Berlusconi che è italiano, paga le tasse in Italia, Murdoch non è inglese e non paga a Londra, non vedo perché dovremmo accontentarlo».

Per lo stesso motivo segnalavi poco fa. Ma proseguiamo: non è visibile, alla luce di questa storia, una crudeltà nuova, declinata con mezzi nuovi nelle dinamiche di potere che interessano le grandi democrazie occidentali?

«Quel che è successo al News of the World è sconcertante ma se ne sono accorti tutti, ha colpito tutti, compresi, credo, molti lettori del domenicale che fin qui proprio in quella rivista trovavano ciò che cercavano traditi da un basso livello culturale. Faranno due conti: lo scandalo aumenta il tasso di coscienza, spero. Per esempio, sul ruolo di Murdoch: adesso fa quello che taglia e chiede scusa ma c'era lui dietro quello stile che non avrebbe potuto governare l'informazione se il patron non lo avesse coperto».

Ci siamo: pare che si possa chiedere cosa unisce Murdoch a Berlusconi.

«Li uniscono strapotere e arroganza, le leggi sono cose che non li riguardano e non devono toccarli, la loro ricchezza ne fa soggetti di un mondo a parte rispetto all'influenza di codici che ordinano l'esistenza di tutti gli altri esseri umani».

E, guarda caso, sono entrambi di destra...

«Sì, ma come anche i laburisti inglesi hanno consegnato potere a Murdoch, così il potere di Berlusconi è stato fondato da un socialista, almeno sulla carta, Bettino Craxi, senza il quale il vostro premier oggi sarebbe nulla».

Te l'aspettavi una "bomba" di questo genere o ti ha sorpreso?

«Me l'aspettavo, sì. Nell'impero di Murdoch è legge l'assenza di scrupoli».

Non solo in Gran Bretagna, anche in Usa: lì, la Fox spara continuamente bugie su bugie con una violenza intollerabile».

Non ti sembra che la vecchia Europa sia indifesa di fronte a questa violenza?

«Non credo. Al ministero della Cultura e dell'Informazione sono arrivate centinaia di migliaia di e-mail di protesta, di denuncia; il gioco si sta scoprendo e la gente se ne accorge, apre gli occhi, questo è incoraggiante». ♦